



Non sono in vendita

Sono stato accusato da un ex consigliere comunale di minoranza di essere troppo tenero con questa Giunta. Ho decisamente respinto il rimprovero, cercando di dimostrare come il *Topone* avesse stigmatizzato gli errori commessi dai neo sindaco. Purtroppo, ciascuno è rimasto, come spesso accade, della propria idea. Tuttavia, colgo l'occasione per risottolineare ciò che questo governo del territorio potrebbe fare, a cominciare dalla Fiera, che dovrebbe essere affidata ad una organizzazione che di essa si occupi tutto l'anno. Questo non significa scegliere alcune persone quasi a caso e con il manuale Cencelli, ma operare una scelta mirata in grado di amalgamare innovazione e tradizione. Quindi, il gruppo dovrà essere composto da operatori che si occupano di questo evento da una vita e da rappresentanti delle categorie della società civile. E' chiaro, quindi, che questa nuova compagine (dovrà essere formalizzata in ente o fondazione) non sarà solo espressione di questo maggioranza. Risulta poi fondamentale conoscere nel dettaglio il Bilancio della Fiera, perché solo in questo modo sarà possibile proporre e progettare per il futuro. Sempre in relazione all'evento ferragostano, occorre creare opportunità di lavoro, anche se saltuarie, per i giovani del comune. Infine, non bisogna dimenticare che il Borgo è abitato da persone che non possono rimanere prigionieri per quattro o cinque giorni. Per tale ragione bisogna creare dei parcheggi privilegiati che non distino centinaia di metri dalle abitazioni. Per quanto riguarda l'ambiente, il *Topone* è in attesa di sapere come si procederà con il contratto di appalto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti che fino al 31.12.2016 sarà gestito da Mantova Ambiente. Naturalmente si vigilerà affinché il bando per l'assegnazione del nuovo incarico sia chiaro e trasparente. Anche la viabilità e l'edilizia occupano un posto importante, incominciando dalla messa in sicurezza dell'attraversamento della ex strada statale 10 all'altezza di via Morante e dal rispetto delle regole per quanto riguarda i fabbricati. Naturalmente, anche la riorganizzazione della macchina comunale sarà attentamente osservata. L'inizio, con il tira e molla del nuovo ingresso per quanto riguarda il settore economico, non è stato, usando un eufemismo, dei più brillanti. Questi sono solo alcuni aspetti sui quali si andrà a criticare duramente o applaudire l'operato di questa Giunta, non certamente su due mucchietti di rifiuti, caduti accidentalmente dal camion delle spazzature.

RIACCESE LE LUCI AL FONDO LAGO Ma servono altri interventi urgenti

Le acque della palude di Grazie costituiscono una cloaca a cielo aperto, ma questa non è una notizia nuova. Lo stato di degrado è stato più volte denunciato, ma nessun intervento è stato fatto per migliorare la situazione. Il Parco del Mincio, che assomiglia sempre di più agli enti inutili soppressi qualche decennio fa, riesce solo a realizzare sporadiche azioni creative di facciata assolutamente inutili, in grado di gettare fumo negli occhi. Mi riferisco, ad esempio, al dragaggio del fondo che è una operazione simile a quella di mettere una pomatina sui foruncoli del viso di una persona ad uno stadio avanzato di cirrosi epatica. Dietro il Santuario non c'è nulla che funziona. Si pensi alla strada che conduce in riva all'acqua: inizialmente, era illuminata, ma dopo pochi mesi, una dopo l'altra, le luci si sono spente e nessuno, per anni, si è preoccupato di riaccenderle nonostante le ripetute segnalazioni. Il fondo lago è diventata una zona franca dove bivaccano per intere notti pescatori delle più svariate etnie, dove ci si può impunemente permettere di

incendiare (è successo e ne hanno fatto le spese i Barcaioli del Mincio), dove si possono spaccare sedie e tavoli e colonnine (è successo ultimamente ed è stata colpita l'associazione S. Marco e i Barcaioli) dove, con la protezione del buio della notte tutto è lecito. Non credo che occorresse impegnare la diplomazia internazionale. Infatti è bastato fare una segnalazione al neo assessore alla Sicurezza, Luigi Gelati, e, nel giro di tre giorni, come per incanto le luci si sono riaccese. Abbiamo atteso quattro anni per risolvere questo banalissimo problema! Ci tengo a rimarcare che Gelati non è in testa alle mie preferenze ideologiche e, a cominciare dai migranti, abbiamo posizioni in antitesi, ma gli devo riconoscere che cerca di riuscire a dare risposte adeguate alle richieste dei cittadini. E questo deve essere il primo compito di un amministratore locale. Certamente, il problema dell'illuminazione del fondo lago non è risolto dai punti luci che sono tornati in funzione e occorre pensare a delle soluzioni che costituiscano un deterrente per vandalismi e abusi.

3 Settembre e oltre: Luci e ombre

La cena in piazza, che si è svolta giovedì 3 settembre, è riuscita ottimamente. Ben curato l'allestimento, impeccabile il servizio, molto apprezzati i piatti tradizionali preparati dai ristoratori del borgo e incantevoli le ballerine. Insomma, un esempio di buona organizzazione gestita dal consigliere Mirko Contratti. Tuttavia, partendo dai lati positivi, occorre sottolineare alcuni aspetti che andrebbero rivisitati e modificati. Innanzitutto l'ubicazione: il piazzale del Santuario non è il posto adatto per manifestazioni culinarie. Non solamente perché, come ho già scritto, costituisce uno sfregio a un luogo di culto, ma anche perché è orrenda la pavimentazione. Durante la cena, di fronte ad un allestimento curato nei minimi particolari, il terreno spiccava come un pugno in un occhio. Allargando ulteriormente il discorso, vorrei sottolineare che quando si organizzano spettacoli deve esserci un luogo deputato perché gli artisti possano cambiarsi e non possono essere il Foro Boario, la Saletta Culturale o il Museo del Madonnaro. Se Grazie vuole essere un luogo di forte attrazione attraverso l'allestimento di spettacoli, deve adeguarsi dal punto di vista logistico. Credo che in nessuna parte del mondo vengano organizzate manifestazioni a distanza di un metro dall'ingresso di un museo. A Grazie, è accaduto il 3 settembre 2015 con il convegno: "Innovazione e futuro nell'agroalimentare mantovano: ricerca, imprese e opportunità", che ha, praticamente, soffocato il Museo del Madonnaro. Tale struttura non è stata esibita come biglietto da visita, ma come luogo in cui gli illustri ospiti potevano fare la pipì, naturalmente, utilizzando i servizi ad esso annessi. Ripeto e ribadisco: il 3 settembre ha mostrato un'ottima organizzazione che poggiava su terreni sbagliati. Per il futuro occorre trovare soluzioni appropriate e definitive, ad esempio, un'area feste. Intanto si potrebbe cominciare con la valorizzazione della ZTL in via Francesca (per la cena sarebbe stata una cornice più adeguata) e con l'ottimizzazione dell'utilizzo delle ex scuole elementari di via Pozzarello, in attesa di decidere cosa fare di questo edificio.

Foglio di informazione semi-seria a cura di Giuseppe Callegari.

Supplemento a Lacio Drom
Reg. Tribunale di Mantova N.15/2001 del 17.12.2001

Editore:
Daniele Bottura
Direttore Responsabile:
Giuseppe Callegari

N37

SETTEMBRE 2015
Esce quando può, ma, soprattutto, quando è necessario

Grafica titolo e rubriche: Silvio Minerva, ma non prendetevela con lui per gli articoli.

Redazione: Grazie - Via Francesco I Gonzaga, 12
Tel 340/2102526

Scuse al patron e ai posteggiatori

Nello scorso numero del Topone, si era scritto, anche se in forma dubitativa, che il patron della mega struttura, ubicata nel piazzale a fianco dell'area camper, invitava alcuni suoi clienti ad accomodarsi gratuitamente all'interno dei parcheggi a pagamento, con successo incavolatura dei posteggiatori. Purtroppo, le informazioni che avevo ricevuto erano false e il fatto raccontato non era avvenuto. Al Topone non rimane che rettificare e chiedere scusa, soprattutto, al patron, Patrick Treccani, ma anche ai posteggiatori.

Un consigliere che non ama il palco

Ci sono persone che amano il palco e non perdono occasione per farlo. Fortunatamente, ce ne sono altre che lavorano in silenzio e con umiltà e si accontentano di un grazie per i servizi fatti. È il caso del neo consigliere di maggioranza, Rudy Rodighiero. Infatti, pur avendo continuamente monitorato le necessità della Fiera e partecipato alla risoluzione dei problemi che la pioggia ha creato, ha scelto di non mettersi in vetrina. E questo è un ottimo viatico in grado di dimostrare che la politica può e deve essere vissuta come servizio e non esclusiva ricerca di voti.

27 Settembre: Festa del Trigöl

Nel settembre grazioliese, è, ormai, entrata nella tradizione la Festa del Trigöl, organizzata dal Comitato Antico Borgo delle Grazie con il patrocinio della Pro Loco. Quest'anno si svolgerà domenica 27 settembre, in via Francesca, nei pressi del Foro Boario. Dalle 10 alle 18, si potranno degustare le castagne di lago e assaggi tipici della cucina mantovana preparati dai locali del borgo. Il tutto sarà innaffiato con ottimi rossi, bianchi e rosè.

Parco Giochi



Scivolo chiuso da mesi per mancanza di gradini

Chiusa la gelateria Al Sole 2

Domenica, 30 agosto, ha abbassato definitivamente le serrande la gelateria Al Sole 2, il locale di via Francesca, gestito da Paola e Franco Rasini. Inaugurata il 3 aprile 2010, ha accompagnato per sei anni la vita del Borgo della Madonna, anche se la quasi totalità degli indigeni ha snobbato questa presenza. E questa è una delle ragioni della sua chiusura. Pare, comunque, che Grazie non rimarrà senza gelateria perché i soliti ben informati danno per certo il subentro da parte dei gestori della panetteria. Non è ancora stato deciso se mantenere l'attuale ubicazione o vendere gelati a fianco della panetteria stessa, creando, in questo modo, la bottega del dolce: da quello caldo a quello freddo.

Coperto il Santuario in ferro

Il Santuario in ferro costruito dall'ex fabbro di Roverbella, Giuseppe Zamboni e donato come ex voto a Grazie, dopo aver trovato una collocazione definitiva nello spazio verde situato all'incrocio fra via Martiri dell'Aldriga e via Francesca, è stato coperto. Al lavoro hanno provveduto, principalmente, il solito Bruno Mariotti e Giovanni Lucadello.



2° Torneo di calcio per ragazzi

Presso il Circolo Sportivo Calcio Grazie, sabato 29 agosto, si è svolto il secondo Torneo delle Grazie, organizzato dai ragazzi del borgo. La squadra - allenata da Angelo Coazzoli e composta da Alessandro Angeloni, Florin Buruiana, Morris Finardi, Lorenzo Gabrielli, Manuel Bongiovanni, Emanuele Barreca, Alessandro Torre, Gurpal Singh e Cristian Zanetti - si è classificata seconda, avendo vinto la prima partita col Rivalta per 2 - 0 e perso col Bozzolo per 3 - 1. A loro va, comunque, un innegabile "Bravi".

...E poi vennero i capannoni

Fino a una quindicina di anni dopo la fine della 2^a Guerra Mondiale, il punto di forza della Fiera era rappresentato dal mercato agricolo: bovini, equini e suini. All'inizio degli anni '60, il mercato del bestiame comincia a entrare in crisi. Nel 1964 nella Fiera non compaiono più bestie: al loro posto cominciano ad arrivare trattori, mietitrici, impianti irrigui, e la nuova meccanizzazione agricola fa la parte del leone fino all'inizio degli anni '70, quando anche questo settore inizia a entrare in crisi e, di conseguenza, solo il Santuario continua ad attrarre pellegrini e visitatori. Ma non basta: le presenze tendono a diminuire e la fiera è fortemente in crisi. Ed è proprio in un contesto di questo tipo che, nel 1973, entrano in gioco i Madonnari e risolvono le sorti della kermesse grazioliese. Nel 2014, nel parcheggio a fianco della strada per Rivalta, apparve il primo capannone. Nel 2015 venne ingrandito e in poco tempo occupò tutto il piazzale. E poi anche l'area camper venne coperta e le giostre furono sfrattate. E poi anche le case fino al Piazzale del Santuario, Le strutture divennero fisse e rimasero tutto l'anno. I Madonnari non dipinsero più perché, coperti, i dipinti rimanevano per sempre. È la Fiera finì perché soffocata dai capannoni e dalle mega strutture. E i pellegrini e i fedeli venivano di notte a rendere grazie alla Madonna perché temevano di essere inghiottiti da questi mostri tentacolari che tutto avevano cancellato.

IL GRUPPO DELLA FIERA

Da anni, il montaggio e lo smontaggio delle strutture della Fiera è affidato a Luciano, Giorgio, Socrate e Luigi, che svolgono il lavoro in modo impeccabile. Tuttavia, come si può notare dalla foto, l'età non è più verdissima e, da molto tempo, si sarebbe dovuto provvedere affiancando loro alcuni giovani. In questo modo i giovani, che non hanno un lavoro, avrebbero potuto ricevere almeno una mancia. Si sarebbe, poi, evitato il rischio di trovarsi, da un momento all'altro, col sedere per terra perché nessuno aveva raccolto il testimone.



CONNESSI FELICEMENTE O SCONNESSI DEFINITIVAMENTE? Alcune amare riflessioni su Facebook e la realtà virtuale

Il disagio giovanile, l'incomprensibilità di molti comportamenti, la noia di vivere sono, sicuramente, ascrivibili a molteplici fattori; tuttavia, una variabile di cui non si parla quasi mai - e, nel caso in cui avvenga, viene ricondotta a sermoncini di circostanza - è rappresentata dal ruolo della formazione e delle nuove modalità comunicative come, ad esempio, facebook, twitter. In particolare, sembra che la scarsa utilizzazione di internet e il non possesso di un profilo facebook sia indice di arretratezza culturale e di incapacità comunicativa. Pare che, attualmente, non sia più di moda dire: *"Vivo felice"*. *"Sono felicemente connesso"*, invece, sancisce il nostro benessere. Tuttavia, non mi convincono questi gruppi virtuali nei quali si può dire di tutto ed esprimersi con faccine triste e allegre. Ad essi, infatti, si può accedere con diverse modalità, secondo le caratteristiche definite dal fruitore. I fautori di questo nuovo linguaggio comunicativo sostengono che si favorisce l'elasticità mentale e anche i bambini sono dei grandi esperti nel padroneggiare i bottoni informatici e lo schermo del telefonino. Purtroppo, secondo la logica dei bottoni e del tocco, i più piccoli vengono utilizzati come quegli scimpanzé che, in un famoso esperimento, erano stati addestrati per comunicare con gli scienziati per mezzo di simboli. Se volevano una banana, individuavano un pulsante con il simbolo della banana, lo premevano e un frutto usciva dallo scivolo. Altri pulsanti avevano simboli diversi; ce n'era uno per l'acqua, uno per le variazioni di luce. Ce n'era uno, addirittura, che sollecitava manifestazioni di affetto fisico. Quando lo scimpanzé lo premeva, entrava uno scienziato che lo abbracciava e lo coccolava. Questo esperimento fu salutato dalla scienza come la dimostrazione che questi animali avevano la capacità di astrarre. Jerry Minder, nel suo libro *"Quattro ragioni per abolire la TV"*, pone invece un'interessante riflessione per la quale lo scimpanzé, come qualsiasi

altro animale segregato, farà tutto ciò che sarà necessario per sopravvivere e trarrà il massimo da una situazione che sfugge totalmente al suo controllo. In questo modo, qualsiasi creatura riduce le sue aspettative mentali e fisiche per adeguarsi a ciò che può essere ottenuto e si avrà, come estrema e tragica conseguenza, che le creature segregate - nel caso in cui non riescano a adattarsi a questo modello di comportamento - impazziscono, si ribellano o muoiono. Vorrei chiedere agli insegnanti, agli educatori, ai formatori, se non vengono sfiorati dal ragionevole dubbio che, non necessariamente, la conoscenza tecnica dei bottoni o dei tasti da schiacciare o dei link da sviluppare sia sinonimo di benessere o, meglio, di stare bene! Anche la tanta esaltata possibilità di poter aggredire una comunicazione da qualsiasi punto di vista non può prescindere dalla conoscenza di un testo con una struttura lineare consequenziale. La creatività, come tutti sanno, non è la mancanza di regole, ma la capacità di superarle dopo averle conosciute e, magari, anche sperimentate. Ritengo che una grave conseguenza di una comunicazione dalla quale si entra e si esce a proprio piacimento, slegata dallo sviluppo delle capacità e privata di un percorso di apprendimento, possa essere quella di perdere la capacità di iniziare e terminare qualsiasi cosa. Infatti, da qualunque parte, si può entrare e, in qualsiasi momento, è possibile uscire. In questo modo si perde la capacità di confrontarsi con ciò che ha inizio e fine. Tutto rischia di perdere senso perché nulla sembra più avere né scopo, né finalità, né ipotesi, né, tanto meno, contenuto, perché l'approccio virtuale può prescindere da tutto questo. Ci si trova, infatti, di fronte a un mezzo che può essere utilizzato in assenza di uno specifico fine: è sufficiente schiacciare un bottone, o un colpo di mouse, o dare un tocco allo schermo per entrare e per uscire da un'ipotesi di emozione. In pratica, facebook determina la società e non, come sarebbe logico, viceversa. Vorrei, allora, chiedere ad

insegnanti, educatori e fautori incondizionati delle nuove forme comunicative se questi meccanismi non possano riflettersi anche sulla vita quotidiana e quindi sullo sviluppo complessivo della personalità. Porre questi interrogativi non significa demonizzare internet, ma chiedersi come, dove, quando, perché utilizzarlo. Non credo sia bene immettere il bambino immediatamente in una logica virtuale informatica, perché la constatazione che tutti dovranno guidare un'autovettura non comporta mettere al volante bambini di cinque, sei, sette, otto anni. E il problema si può presentare anche in età adulta, perché utilizzare l'auto per andare al lavoro o per qualsiasi altra necessità significa usare le scoperte in modo funzionale ai bisogni dell'uomo, ma avviarla e girare per ore intorno al cortile di casa fa sospettare la presenza di qualche scompenso psichico. Questo vale anche per internet che, quando diventa l'auto che gira nel cortile, diventa qualcosa di patologico e non aiuta a parlare della società in cui si vive, ma, molto spesso, ad ignorarla. La conseguenza che anche nei piccoli borghi, quando le persone si incontrano, non dicano *"Sai che cosa è successo?"*, ma *"Hai visto che cosa c'era sulla pagina facebook di Rosalinda?"* E allora la società stessa cessa di essere una struttura relazionale migliorabile e perfettibile: l'uomo informatico tende ad instaurare con la rete la speranza di perfettibilità. In questo senso lo slogan della cultura di massa targata Hollywood lieto fine - che ci presentava una società all'interno della quale c'erano dei problemi risolvibili attraverso l'azione congiunta di tutta la comunità - potrebbe essere parafrasata in questi termini: *"Internet, facebook ci daranno la felicità perché un giorno sarà possibile passare con loro una giornata perfetta."* In questo modo non sarà più possibile distinguere il reale dal virtuale e si vivrà all'interno di una circolarità che si rincorre mordendosi la coda. L'ineluttabile e tragica conseguenza è che l'uomo perderà il controllo della mente.



CURIOSITA' ED ENIGMI a cura del Lupo Detective

GRAZIE SOMMERSA DAI RIFIUTI DELLA FIERA: Considerazioni a ruota molto libera dell'ex vice-sindaco

Il dottor Giuseppe De Donno ha la singolare capacità di sbagliare bracciata quando, direttamente o indirettamente, si rivolge al *Topone*. Nel mese di maggio mi ha inviato una missiva in cui si ringrazia per gli stimoli e i suggerimenti dati, ma si lamentava il fatto che neanche una riga, ripetuto due volte, fosse dedicata al mondo del sociale, della scuola, dei giovani... La sua lettera era stata pubblicata, dimostrandogli, però, che aveva "toppato". Avrebbe dovuto ricordarsi, ad esempio, l'impegno che era stato messo in campo per la donna che ha dormito per più di un mese in macchina all'interno dell'area camper e il ringraziamento che il *Topone* aveva rivolto ai Servizi e alla Giunta per l'impegno profuso nella risoluzione di questo problema. A distanza di qualche mese, ci riprova, ma non direttamente, utilizzando Facebook in modo molto creativo. Dichiarò che "da Grazie continuano ad arrivare segnalazioni sul degrado e sullo sporco ad una settimana dalla fine della Fiera." Non contento, non riesce fare meno di aggiungere i cavoli a merenda e chiede: "Dove sono finiti i Comitati di Quartiere e il *Topone*, prima così molto attenti e con spiccato senso civico a segnalare le "disattenzioni" dell'Amministrazione?". Non so a quale comitati si riferisca, e, per quanto riguarda il *Topone*, posso tranquillamente rispondere che non era mai successo che si pulisse tutto in meno di una settimana e, per quanto critico io possa essere, non ho riscontrato il degrado da lui denunciato. Le fotografie, che pubblica a sostegno della sua tesi, sono il perfetto esempio di ossimoro: si dice una cosa e, in pratica, si dimostra il suo contrario. Infatti, le illustrazioni visive sono due particolari di un mucchietto di rifiuti e di un sacchetto di plastica in una via non identificabile, che io riconosco perché la percorro giornalmente col mio cane. Credo che anche il più sprovveduto fotografo o anche chiunque, non accecato dalla delusione per la sconfitta elettorale, sa che il particolare, da un lato, serve ad evidenziare, ma, dall'altro, ad escludere il totale. Per esplicitare meglio il concetto ricorrerò ad un esempio decisamente prosaico, ma attinente al tema. Se faccio la cacca nel mio cortile di casa e poi la fotografo da vicino in modo che la si possa ammirare in primo piano, dimostro solo che ci si trova di fronte ad uno escremento umano e non che Grazie è piena di m... Per evidenziare meglio il secondo concetto devo fare un campo medio lungo, con variegate cacche disseminate qua e là, che comunicano il rischio di calpestarne qualcuna, come, purtroppo, è capitato a dottor De Donno, il quale, però, non deve preoccuparsi perché porta fortuna. Voglio, inoltre, cogliere l'occasione per tranquillizzare l'ex vice-sindaco sul ruolo del *Topone*, che non si è appiattito, come si adombra surrettiziamente, sulla nuova Giunta. In questo senso lo invito a

a leggere gli ultimi due numeri per comprendere che non sono assolutamente tenero. Alcuni esempi: nel numero 36 si critica la vicinanza di due gelaterie, la eccessiva presenza di punti ristoro e, addirittura, si attacca dubitativamente un membro della maggioranza in base ad informazioni che, poi, si sono rivelate errate e per l'errore si chiede scusa. Per quanto riguarda i Madonnari si sostiene che la Giuria è stata formata da Pol Pot e non mi risulta che si stia composta dalla Giunta precedente. Nel numero 35 si dedica una pagina intera per criticare ironicamente la pleora di incarichi assegnati dal nuovo governo del comune. Probabilmente questo non basta e bisogna adombrare il dubbio che io sia uno dei sicari prezzolati da questa Giunta per coprire tutto con un sepolcrale silenzio. Il dottor De Donno, da tempo, da bravo medico, avrebbe dovuto diagnosticare che io sono un uomo libero, sposato con nessuno, che si attiene ai fatti e in base alla mia sensibilità critico o plaudo, alcune volte, centrando il bersaglio, altre, commettendo degli errori, ma non ho mai agito per appartenenza preconstituita. Forse il discorso si sta facendo troppo serio ed è meglio allinearsi al tono della denuncia che rende il contesto ilare e divertente e giustifica bugie e dimenticanze. Fortunatamente le bugie hanno le gambe corte ed è dimostrato dal fatto che la mattina in cui i giornali locali stigmatizzavano la eccessiva presenza di rifiuti, alcuni abitanti del borgo mi chiedevano dov'era tutta l'immondizia e altri si sono trasformati da raccoglitori di funghi in cercatori di rifiuti. Il *Topone*, il Lupo Cattivo, IL Lupo Bugiardo, il Lupo Detective concordano sul fatto che la denuncia dell'ex vice sindaco, sicuramente ha raggiunto lo scopo di divertire e, di questi tempi, non è cosa da poco.

Grazie da Grazie

P.S. Credo che il dottor Giuseppe De Donno sia stato un buon, anzi, un ottimo assessore ai Servizi Sociali, ma dovrebbe esimersi dal diventare il Bertonecelli di Gucciniana memoria.



Le due immagini del degrado e dello sporco di Grazie